

BRESCIA E PROVINCIA

Il chilometro che racconta tutta Brescia: ora via Milano cerca il suo ultimo tratto

Conclusi i lavori davanti al Vantiniano, ma al margine ovest il «PianoTerra» rischia di chiudere

IL REPORTAGE

NURI FATOLAHZADEH
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ Sono già lì quando la porta è ancora chiusa. Temporeggiano appoggiati al muretto, qualcuno con il pallone sotto il braccio, qualcun altro con lo zaino ancora sulle spalle. Non aspettano un autobus né l'apertura di un negozio. Aspettano che qualcuno giri una chiave. Quando il PianoTerra apre, entrano tutti insieme. Sei anni fa - raccontano i volontari dell'associazione Via Milano 59 - nello stesso punto, al confine più marginale della strada, c'erano siringhe, bottiglie rotte e un via vai continuo di clienti dello spaccio. Oggi ci sono bambini che reclamano uno spazio. E forse è da qui che bisogna cominciare per raccontare via Milano, un chilometro e 200 metri che cambia senza fare troppo clamore.

All'inizio sono dettagli: un marciapiede che si allarga, una pista ciclabile, un filare di alberi che ricompare dopo anni, il traffico che rallenta davanti al cimitero Vantiniano. Poi cambiano i negozi, le lingue che si sentono per strada, i cortili, le facciate. Fino a quando ci si accorge che quella che si sta percorrendo non è una strada lunga, ma scampoli di città diverse cucite insieme.

Riquilificazione. Da ieri «la parte bella» di via Milano - quella rivolta verso il centro - è ancora più bella. È difficile sostenere il contrario: il cimitero Vantiniano ha ritrovato il respiro che meritava; i caselli monumentali sono tornati a mostrarsi per intero, liberati da un marciapiede che ne nascondeva perfino il primo gradino; la piazza davanti all'ingresso è diventata uno spazio pedonale con i materiali che richiamano la pietra del complesso monumentale. Più avanti torneranno gli alberi davanti alla Provincia, mentre il verde conquisterà qualche metro di cemento. Il Comune ha riaperto il tratto tra via Pascoli e il Vanti-



Primo step. La «nuova» piazza del Vantiniano // FOTO STRADA - NEG



Sampietrini. Il tratto di strada è ora libero dai cantieri

niano, completando un'altra tappa della riqualificazione che, entro l'inizio del prossimo anno, dovrebbe arrivare fino a piazzale Garibaldi. È un intervento importante, e sarebbe ingeneroso raccontarlo diversa-

Il progetto complessivo vale 2,8 milioni e termina a inizio 2027: si prosegue verso la sede della GdF

mente: lo certificano i 2.855.154 euro sborsati dalla Loggia. In una città che combatte estati sempre più torride, ogni albero recuperato, ogni superficie drenante, ogni metro quadrato sottratto all'asfalto è un investimento che parla anche del futuro.

A mezza via. Il punto, però, è che via Milano non è soltanto quella parte lì. C'è un semaforo, nel mezzo della strada, che non

distribuisce soltanto il traffico (a destra Fiumicello, a sinistra il Primo Maggio, dritto verso l'imbocco della tangenziale): per le automobili è un incrocio, per la strada è quasi una frontiera. Cambia il paesaggio, cambiano i problemi, cambia perfino il modo in cui la città si racconta. A un estremo c'è l'ingresso monumentale di Brescia con i sampietrini e le panchine. Dall'altra parte - quella spinta più a ovest - una delle sue periferie più dense, più popolari, più mobili. Case scrostate dal tempo di stipendi risicati, appartamenti sovrappollati, posti letto affittati nel mercato informale, lavoratori che entrano ed escono, famiglie che cambiano rapidamente, pochissima ombra nelle giornate in cui il caldo viene intrappolato tra il cemento. Anche qui la città è cambiata. Ma lo ha fatto in un modo diverso.

Sei anni fa, davanti alle Case del Sole, c'era uno spiazzo di



PianoTerra. Una delle attività dell'associazione Via Milano 59



Convivialità. Punto di ritrovo

ghiaia che gli abitanti ricordano soprattutto per lo spaccio. I bambini convivevano con bottiglie, rifiuti e siringhe perché non avevano altro luogo dove giocare. Da lì è cominciata una storia che nessun rendering avrebbe potuto disegnare: assemblee di quartiere, giornate di pulizia, un parco autogestito costruito insieme ai residenti, poi uno skatepark al posto dello spiazzo, le feste in terrazza e infine un locale abbandonato restituito alla città. Quel locale è il PianoTerra. E forse racconta via Milano almeno quanto i sampietrini davanti al Vantiniano.

Fare rete. Quando l'associazione Via Milano 59 entrò per la prima volta in quei locali - raccontano i suoi rappresentanti - trovò soprattutto polvere, guano e piccioni. Per mesi si spalò, si pulì, si tinteggiò. Arrivarono mani da tutta la città. Non per aprire un bar o uno spazio commercia-



Insieme. Dietro le Case del Sole

le, ma un luogo dove fermarsi. Nel tempo il PianoTerra è diventato un doposcuola, una sala prove, un teatro improvvisato, una cucina, un'aula, un posto dove discutere, litigare, organizzare una festa o semplicemente

Lo spazio associativo è un punto di riferimento per una comunità prima disgregata

stare insieme senza dover consumare nulla. Non è un dettaglio. Nei quartieri popolari i luoghi gratuiti sono una forma di welfare tanto quanto una biblioteca o un giardino pubblico.

Oggi quello spazio rischia di chiudere. Il locale è privato, il comodato potrebbe terminare, circola l'ipotesi di una vendita. Non sappiamo quale sarà il suo destino. Sappiamo però quale è stato il suo ruolo. Per questo la

vicenda supera i confini dell'associazione: interroga un'idea di città. La domanda, in fondo, è la stessa che attraversa e caratterizza via Milano: che cosa significa riqualificare? La risposta più semplice è quella che si vede. Riffare una strada, allargare un marciapiede, piantare alberi, restituire dignità a un luogo monumentale: sono interventi necessari. Anzi, troppo spesso ai quartieri popolari è stata raccontata la favola opposta: prima il sociale, la bellezza può aspettare. Come se chi vive ai margini dovesse accontentarsi di strade rattoppate e spazi pubblici di serie B. Non è così. Anche davanti alle Case del Sole la bellezza è un diritto. Ma la bellezza, da sola, non basta. Via Milano è probabilmente uno dei luoghi di Brescia dove negli ultimi anni si è investito di più: il Teatro Borsoni, la sala lettura, lo skatepark, gli interventi di Oltre la Strada, la riqualificazione che oggi procede verso piazzale Garibaldi. Sarebbe disonesto raccontarla come una periferia dimenticata. Eppure c'è una differenza tra costruire uno spazio e costruire una comunità: la prima operazione ha un cronoprogramma, un preventivo, una data di inaugurazione; la seconda no. Richiede tempo, relazioni, persone che decidono di restare quando i riflettori si spengono. Richiede luoghi come il PianoTerra, nati senza conferenze stampa e senza tagli del nastro.

Forse è questa la vera complessità di via Milano. Non è una strada divisa in due. È una strada che continua a tenere insieme pezzi di città molto diversi, costringendo chi la osserva a rinunciare alle semplificazioni. Da una parte il Vantiniano che ritrova la sua piazza. Dall'altra alcuni bambini appoggiati al muretto che aspettano il rumore di una chiave nella serratura. Tra quei due punti ci sono poche centinaia di metri. A maggior ragione, resta una domanda: se una città riesce a restaurare un ingresso monumentale ma perde uno dei luoghi dove una comunità ha imparato a riconoscersi, la riqualificazione è finita davvero, oppure manca ancora il tratto più difficile?

Trasporto pubblico, Gentilini confermato presidente

NUOVO CDA

■ Ieri l'Assemblea dei Soci, rappresentati dal vicepresidente della Provincia Fabio Rolfi, dal vicesindaco di Brescia Federico Manzoni, dai vicesindaci di Gardone Val Trompia Claudio Facchini e di Monte Isola Sergio Turla, si è riunita per approvare la ricognizione dello stato di attuazione dei programmi e del permanere degli equilibri di bilancio e per l'approvazione della seconda variazione al bilancio di previsione 2026-2028. Inoltre, si è proceduto all'elezione del nuo-

vo Cda e del presidente dell'Agenzia: Provincia e Comune di Brescia hanno concordato di unificare le proposte in una lista condivisa e con un presidente unitario. Sono stati nominati presidente Giancarlo Gentilini, consiglieri Laila Ballini (vicesindaco di Capriano del Colle), Maria Francesca Tropea (avvocato e docente universitaria), Simone Zanetti (sindaco di Macoldio), Sara Siverio (ingegnere e ricercatrice universitaria).

«La riconferma della fiducia da parte dei soci mi gratifica e rappresenta il riconoscimento del metodo che, con i colleghi



Tpl. Giancarlo Gentilini

che mi hanno accompagnato nei passati 5 anni, abbiamo applicato con senso di responsabilità - ha spiegato Gentilini -. Ricordo che, in 5 anni e con tre Cda parzialmente diversi, delle delibere adottate una sola è stata approvata a maggioranza: per quanto non ritenga che l'unanimità debba essere una ricetta, è evidente che il confronto e la costruttività dei contributi di tutto il Consiglio abbia prodotto una gestione forte in grado di affrontare problematiche particolarmente pesanti (dal pieno Covid alla lenta ripresa, all'incremento dei costi, alla carenza di autisti,

alla limitatezza delle risorse)».

Gentilini ha poi ringraziato il presidente della Provincia Emanuele Moraschini e la sindaco Laura Castelletti, con i lo-

Sono tante le sfide da affrontare, a partire proprio dal nuovo anno scolastico

ro vice, «per aver voluto proporre la mia riconferma. Rispetto alla positiva gestione passata non posso non essere grato al vicepresidente Francesco Sangalli e alla consigliera

Silvia Gares che non proseguono nella responsabilità».

La nuova squadra sarà chiamata a importanti sfide. «L'avvio del nuovo anno scolastico e i limiti di risorse economiche e di personale, il supporto alla Provincia per il Piano della Mobilità Sostenibile, il nuovo piano di Bacino con i nuovi affidamenti e i nuovi bacini tariffari, la riorganizzazione del servizio bus in città conseguente alla realizzazione del tram investimenti per il miglioramento della sicurezza delle fermate e per i nuovi centri di interscambio finanziati dalla Regione, l'attuazione dei protocolli di intesa sottoscritti con la Provincia e le Comunità Montane e vari Comuni e tanti progetti di miglioramento delle linee».